

 **FAI**  
DELEGAZIONE  
DI ALESSANDRIA

 **FAI**  
DELEGAZIONE  
DI NOVI LIGURE

 **FAI**  
DELEGAZIONE  
DI TORTONA

 **FAI**  
DELEGAZIONE  
DI CASALE MONFERRATO  
GRUPPO TERRE  
DI ALERAMO

 **FAI**  
DELEGAZIONE  
DI CASALE  
MONFERRATO

 **FAI**  
GIOVANI  
DELEGAZIONE  
DI TORTONA

# GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

**23 e 24 marzo  
SAVE THE DATE**



TARGA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

IN COLLABORAZIONE  
CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SUPPORTO DI



CON IL SOSTEGNO DI



MAIN  
MEDIA  
PARTNER



# PRESENTAZIONE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA 2024

CAMERA DI COMMERCIO ALESSANDRIA-ASTI – VIA VOCHIERI 58 – ALESSANDRIA

Lunedì 18 marzo 2024 ore 11

## INTERVENGONO

**GIAN PAOLO COSCIA** Presidente della Camera di Commercio Alessandria-Asti

**FRANCO FERRARI** Presidente ASM COSTRUIRE INSIEME

**DEVIS ZAMBURLIN** *Capo Delegazione FAI ALESSANDRIA*

## PARTECIPANO

**I CAPI GRUPPO** della Delegazione di Alessandria

**I RAPPRESENTANTI** delle Delegazioni di Novi Ligure, Tortona e Casale Monferrato

**RAPPRESENTANTI** Gruppo Astrofili Galileo di Pecetto di Valenza

**IL SINDACO** di Pecetto di Valenza **ANDREA BORTOLONI**

**RAPPRESENTANTI VIVALCORO** Conservatorio Alessandria

**RAPPRESENTANTI** degli Istituti Scolastici coinvolti



FAI

DELEGAZIONE  
DI ALESSANDRIA

SABATO 23 MARZO E DOMENICA 24 MARZO 2024

DELEGAZIONE FAI DI ALESSANDRIA - GRUPPI Acqui Terme - Ovada - Strada Franca - Castellazzo B.da - Bassa Valle Tanaro

**GIORNATE FAI DI PRIMAVERA 2024**

# Aperture di ALESSANDRIA

Tema delle giornate è LA VITA DI PIETRO PARNISETTI. Uomo di Chiesa e Scienziato.

Aperture

PALAZZO CAMERA DI COMMERCIO in Via Vochieri 58 – ALESSANDRIA

SABATO orario 9-13 / 14-18 ultimo gruppo visite 17,30

Eventi correlati SABATO 23.03 ore 17 CONFERENZA sulle MERIDIANE a cura del GRUPPO ASTROFILI GALILEO PECETTO AL – DOMENICA 24.03 DALLE 16,30 CONCERTO Vivalcoro E CONFERENZA FINALE A CURA DEL DOTTOR ROBERTO LIVRAGHI.

TEATRO DELLE SCIENZE E PLANETARIO in Via Milleottocentoventuno 11 – ALESSANDRIA

Orario SABATO orario 14-18, DOMENICA 9-13 / 14-18 ultimo gruppo visite 17,30

# PALAZZO CAMERA DI COMMERCIO

sabato 9-13/14-18

domenica 9-13/14-18

In collaborazione con CAMERA DI COMMERCIO DI ALESSANDRIA - ASSOCIAZIONE  
ASTROFILI GALILEO DI PECETTO AL - SCUOLE APPRENDISTI CICERONI® – secondaria di 1  
grado Vivaldi dell'IC GALILEI – secondaria di 1 grado A. Vochieri dell'IC CARDUCCI-  
VOCHIERI



# PALAZZO CAMERA DI COMMERCIO AL e AT

## Via Vochieri ALESSANDRIA

- Nel luogo dell'attuale sede della Camera di Commercio di Alessandria, ubicata in via Vochieri, 58 (un tempo denominata Strada Reale) e prima della edificazione del Seminario vescovile, era presente una antica chiesa dedicata a San Gerolamo (gesia di S.to Jeronimo de Alexandria) le cui origini risalirebbero, secondo le fonti storiche, agli anni della fondazione della città.
- Nel Quattrocento era occupata dai Terziari Francescani che vi celebravano le funzioni religiose, poi la abbandonarono e passò agli ecclesiastici regolari.
- Nel 1510 fu ceduta dal Consiglio degli Anziani di Alessandria (organo di Governo del Comune) ai Gesuati con le case e le rendite annesse. I Gesuati erano una "fraternità" di laici sorta nel XIV secolo, ispirata alla spiritualità di San Gerolamo, trasformatasi in ordine mendicante (frati gesuati di San Gerolamo) poi in congregazione clericale nel 1606 (chierici apostolici di San Gerolamo). Vennero soppressi da Papa Clemente IX nel 1668





# DAL 1500 AL 1700

- Dal 1566 le vicende della chiesa di San Gerolamo si intrecciano con quella del Seminario di Alessandria, fondato nello stesso anno in seguito alle disposizioni del Concilio di Trento, che nel 1563 assunse una importante decisione per la riorganizzazione del clero.
- Infatti, il Decreto "Cum adolescentium aetas" raccomandava la indifferibile necessità di istituire un Seminario in ogni Diocesi, per la formazione spirituale e culturale dei chierici (viste le condizioni di degrado e di ignoranza diffuse allora nel clero).
- Nel 1564 Girolamo Gallarati venne nominato Vescovo di Alessandria, nel 1565 prese possesso della Diocesi e si accinse alla costituzione del Seminario, in esecuzione del decreto tridentino (con stanziamento di 500 scudi d'oro). Nel 1569 il vescovo Agostino Baglione continuò l'opera del suo predecessore Gallarati, imponendo al Clero una "mezza decima" (imposta rimasta in vigore fino al 1605) per proseguire nell'edificazione del seminario.
- Nel 1599 anche il vescovo Pietro Giorgio Odescalchi apportò ulteriori miglioramenti al seminario. La sistemazione dei chierici non fu immediata, ma avvenne gradualmente e molto tempo dopo.
- Nell'anno 1674 si stabilirono nei locali della chiesa e del convento di San Gerolamo, dopo vari spostamenti in edifici religiosi della città, fra cui Santa Maria dell'Olmo (antica chiesa benedettina fondata dai Castellazesi trasferitasi in città verso la fine del Duecento, poi trasformata in convento delle Orsoline; oggi resta solo il campanile, il resto dell'edificio è adibito all'istituto scolastico Saluzzo-Plana).



# LA CHIESA DI SAN GEROLAMO

- In questo primo periodo la chiesa di San Gerolamo era un edificio di modeste dimensioni e già nel 1641 risultava ormai troppo angusto e cadente, per cui si richiese al Comune fondi per ricostruirla. Ciò avvenne a partire dal 1643, quando venne aperta e benedetta. I Gesuati avevano l'obbligo di riconsegnare la chiesa al Municipium di Alessandria qualora l'Ordine dei Gesuati fosse stato sciolto. In realtà, quando l'ordine fu soppresso nel 1668 dal Pontefice Clemente IX, l'edificio venne assegnato al Seminario dei Chierici, che ne prese appunto possesso nel 1674.
- Solo da allora si possono far iniziare le vicende architettoniche del Seminario e con esse l'evoluzione costruttiva anche della chiesa di San Gerolamo. I lavori di ristrutturazione che portarono la chiesa e il piccolo convento a costituirsi in un complesso più articolato non coincisero completamente con l'assegnazione al Seminario e non seguirono un processo organico.
- Il Seminario si adattò negli ambienti conventuali e i lavori di ristrutturazione iniziarono nel XVIII secolo e proseguirono per lotti, aggiungendosi all'antico nucleo. Il Seminario raggiunse quindi nel tempo il perimetro su tre lati, poi oggetto della riprogettazione ottocentesca. Nel '700 la costruzione si articolò in tre momenti e si concluse nel 1786, estendendosi su un lotto piuttosto profondo, che si affacciava su una delle strade più importanti di Alessandria, quella che nell'Ottocento è detta poi la strada Reale. Tuttora l'aspetto compatto che il complesso ha assunto contribuisce a definire l'unitarietà sulla cortina esterna



# L'EDIFICIO

- L'edificio si articola con una pianta a U aperta su un cortile rettangolare allungato, internamente si aprono i portici che collegano l'atrio profondo con il giardino posto alla estremità del lotto.
- Il primo nucleo del convento di San Gerolamo, nel momento in cui venne affidato al Seminario, è ora scomparso dopo gli interventi del XIX secolo, ed è in parte ricostruibile virtualmente attraverso la lettura del rilievo del 1826 di Cristoforo Valizone, che si occupò delle trasformazioni post napoleoniche.
- Il convento si estendeva su un'area minore di quella poi occupata dal Seminario, era quasi limitato all'affaccio su strada e affiancava la chiesa di san Gerolamo. Quest'ultima era ad aula unica, non perfettamente regolare e non in asse con la strada. Di essa, oltre la ricostruzione del 1643, non si hanno tracce descrittive fino al 1672, quando ne vengono stimati i beni mobili dai due mercanti ebrei Mosè e Salomone Vitale.
- La stima riporta che la chiesa aveva un altare maggiore e due laterali nelle cappelle, con relative pale e baldacchini, due ingressi (forse solo uno verso strada), due acquasantiere. La descrizione rimane pressoché immutata nella relazione della visita pastorale del 1669 del vescovo Carlo Ottaviano Guasco, con unica aggiunta del riferimento alle lapidi dedicatorie all'interno della chiesa. Il presule annotava la necessità di ricostruire le camere poste sopra la chiesa, in quel momento cadenti, descriveva anche l'angustia dei locali utilizzati come dormitorio dei chierici che svolgevano le loro lezioni nei locali dei Gesuiti.
- Dal 1706 il vescovo Francesco Arboreo Gattinara continuò ad occuparsi del seminario apportando all'edificio ampliamenti e restauri: nel 1722 istituì una cattedra di teologia speculativa, che completava il corso degli studi e confermava la presenza dei seminaristi anche dopo il termine del ciclo primario. Questa innovazione richiese una prima ristrutturazione del piccolo complesso conventuale, aggiungendo la parte affacciata alla strada e un piano sopra la chiesa.

# PARNISETTI PIETRO

uomo di  
chiesa e di  
scienza

06/09/1823  
16/12/1879



# La sua vita

- 6.9.1823: nasce ad Alessandria da GIOVANNI e TERESA VOLPONI TOSETTI famiglia originaria di BANNIO paese della Valle Anzasca (oggi in provincia del Verbano-Cusio-Ossola) al pari di altre famiglie alessandrine provenienti dalla stessa valle ossolana.
- 1834: a 11 anni entra nel Seminario di Alessandria (compie studi di lettere e filosofia fino al 1839 e consegue la laurea in filosofia e teologia)
- 1846: è ordinato sacerdote dal vescovo Dionigi Andrea Pasio.
- 1847: è nominato Prefetto dei Chierici (come formatore ed educatore dei giovani)
- 1851: gli viene assegnato l'insegnamento della filosofia
- 1852: viene nominato Vice-Rettore del Seminario
- 1855: inaugura nella scuola del Seminario un Gabinetto di Fisica, dotato di numerosi strumenti per l'istruzione scientifica dei chierici
- 1855: fonda l'Osservatorio Meteorologico di Alessandria e fa costruire nel Seminario la torre della Specola (su progetto dell'Ing. Garbarino)
- 1857: diventa Rettore del Seminario
- 1863: entra nel Capitolo della Cattedrale come Canonico Coadiutore (segue il cantiere per il completamento della Cattedrale)
- 1864: dona un orologio solare (da lui costruito) al Comune di Alessandria, che gli regala a sua volta l'Opera Omnia di Galileo Galilei

# La sua vita

- 1864-65: collabora con Padre Denza di Moncalieri, fondatore della Società Meteorologica Italiana, di cui diventa socio (nel 1890 nel Castello medievale di Torino viene collocata una lapide a ricordo dei cinque benemeriti fondatori, tra cui Parnisetti)
- • 1865: viene nominato Membro della Giunta locale di vigilanza per l'insegnamento industriale e professionale
- • 1866: entra a far parte della Commissione esaminatrice per i libri di testo
- • 1867: gli viene conferita la Croce cavalleresca dei SS: Maurizio e Lazzaro e viene nominato Cavaliere della Corona d'Italia
- • 1869: con Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione gli viene conferito il titolo di Professore di Fisica, abilitato all'insegnamento nei Licei
- • 1879: è nominato Provicario Generale della Diocesi dal vescovo Pietro G. Salvaj
- • 1879: il 16 dicembre muore ad Alessandria a 56 anni.





# LO SCIENZIATO

Come Meteorologo dota l'Osservatorio dei più moderni strumenti dell'epoca, alcuni di sua invenzione, quali l'*Anemometrografo* (per registrare l'ora e la velocità del vento) e l'*Anemoscopio* (per registrare la presenza e la direzione del vento: viene poi adottato da molti osservatori meteorologici italiani). Le accurate periodiche osservazioni dei fenomeni meteorologici fatte alla scuola da lui creata per oltre 25 anni costituiscono ancora oggi una importantissima base di dati per lo studio del clima della regione alessandrina e dell'evoluzione della climatologia italiana.

Come Sismologo effettua esperimenti col pendolo sospeso a un filo di rame, constatando la presenza di fenomeni endogeni della crosta terrestre (legati a vulcani e terremoti).

Come Studio di Gnomonica (arte di costruire orologi solari) realizza due *meridiane a tempo medio* nel Seminario vescovile: una (*orizzontale*) sulla Specola, l'altra (verticale) nel cortile; una terza nel cortile del Municipio di Alessandria (utilizzata dal Comune per regolare l'orologio astronomico municipale).

Come Astronomo effettua accurati studi sulle eclissi ed indagini su importanti fenomeni astronomici; collabora coi Direttori di altri Osservatori e scienziati quali Padre Angelo Secchi e Padre Francesco Denza, che nel 1866 gli affida il compito di monitorare le "lacrime di San Lorenzo" (stelle cadenti e meteore). Effettua studi sull'ozono nell'atmosfera terrestre.

# ALTRE ATTIVITA' (EDUCATORE E COSTRUTTORE)

Come Educatore nel 1862 ospita nel Seminario Don Giovanni Bosco (con i suoi ragazzi), sperimentando il suo nuovo rivoluzionario sistema educativo dei giovani.

Come Costruttore nel 1855 promuove la realizzazione dell'Osservatorio Meteorologico con la torre della Specola (su progetto dell'Ing. Garbarino del 1853), la cappella del Seminario, decorata e dipinta secondo le sue direttive e, come Canonico del Capitolo della Cattedrale, si occupa dei lavori di completamento del Duomo cittadino (su progetto del Conte Edoardo Arborio Mella). La Specola, di forma quadrata, si innalza nell'angolo sud-occidentale del palazzo del Seminario; occupava gli ultimi tre piani dell'edificio; nel terzultimo vi era la sala degli ozonometri (apparecchi per misurare l'ozono contenuto nell'aria), del nefoscopio (strumento per misurare la direzione del movimento delle nubi), delle carte per gli strumenti grafici e del meccanismo dell'orologio; nel penultimo era sistemata la sala dei barometri (per misurare la pressione atmosferica) e dei barografi (per registrare su diagrammi l'andamento nel tempo della pressione atmosferica); su un balcone era collocata una cassa di legno a persiane con gli strumenti termometrici e sulla terrazza con strumenti per la registrazione dei venti, delle piogge e della radiazione solare.

# LA SPECOLA

- Con tali apparecchiature la specola assunse la fisionomia di Osservatorio “misto” meteorologico e astronomico, secondo un modello entrato in uso nel corso dell’Ottocento e caratterizzato dal fatto di essere posto a parecchi metri dal livello del suolo, in posizione sommitale.
- Moltissime le sue pubblicazioni scientifiche in riviste di Accademie, di Osservatori, di Enti Pubblici e Privati, compresi gli Annali governativi della Meteorologia Italiana

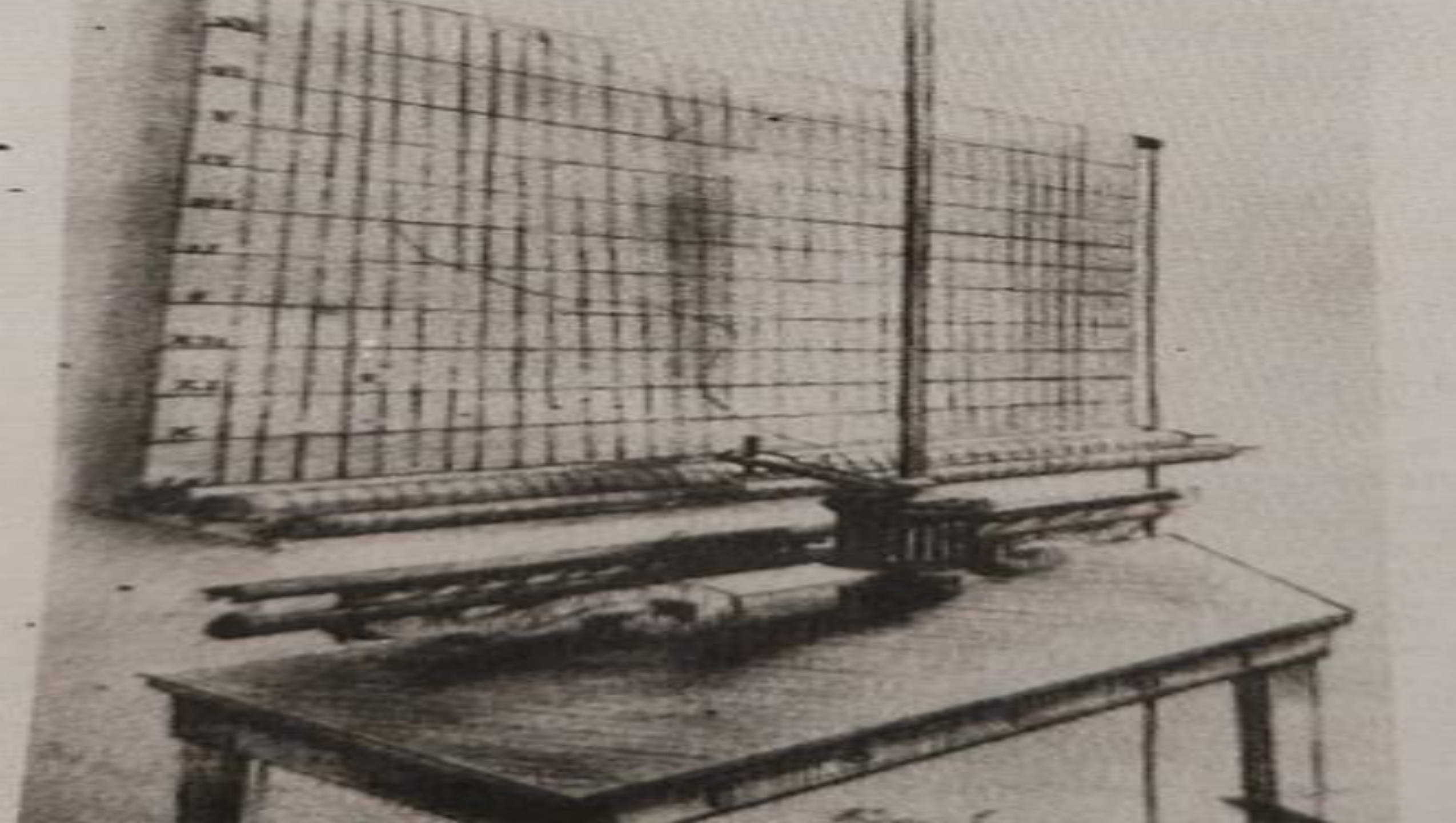
# STRUMENTI INVENTATI DA PARNISETTI

## ANEMOSCOPIO

inventato nel 1858, strumento per registrare la direzione del vento. Era costituito da una banderuola metallica collegata ad un'asta girevole verticale e venne installato sulla sommità della Specola del Seminario. L'asta scendeva nella stanza sottostante, detta "gabinetto di fisica" e portava inferiormente un indice che, nella rotazione, scorreva sul quadrante della rosa dei venti. L'estremità inferiore dell'asticciola posava su un piccolo disco d'acciaio, su una ruota lanterna e su sei traverse. Quindi una lastra metallica orizzontale della lunghezza di 26 centimetri e munita di 23 denti che si incastravano nelle traverse della ruota, scorreva tra due regoli fissi di 50 centimetri, trasportando con sé una matita di gesso. Immediatamente sotto di questa era posto, tra quattro cilindretti di legno orizzontali, un lungo foglio di carta colorata di dimensioni 1,60 m. di lunghezza per 0,27 m., rotante mediante il movimento dell'orologio della torre.

# ANEMOSCOPIO

- Con il solo filo di seta, condotto per varie carrucole fisse, si metteva in comunicazione la carta con l'orologio: al prolungamento dell'asse del cilindro, che avvolgeva la corda del peso motore dell'orologio, era fissato un capo del filo di seta, essendo l'altro attaccato all'estremità libera della carta. Quando il peso motore faceva svolgere, discendendo, la corda avvolta sul cilindro, il filo si avvolgeva sul prolungamento dell'asse, tirava a sé e spiegava in lungo il foglio di carta, che passava in seguito uniformemente sotto la matita nello spazio di 96 ore, durata della carta dell'orologio. La carta era rigata nella sua lunghezza e larghezza ad intervalli uguali: le linee di lunghezza rappresentavano i venti, mentre le linee della larghezza rappresentavano le ore. Ad ogni movimento circolare alternativo della banderuola, ciascuna traversa della ruota urtava in un dente della lastra orizzontale, la matita scorreva sulla carta e vi lasciava un segno continuo, che faceva conoscere la direzione del vento e l'istante in cui spirava. La larghezza della lastra scorrevole orizzontalmente era sufficiente perché potesse seguire il moto della banderuola per due giri e più dalla stessa parte; era usata una matita di gesso perché erano facilmente cancellabili le tracce dei venti osservati nei quattro giorni (96 ore); la carta veniva riutilizzata avvolgendola nuovamente sul rispettivo cilindro alla nuova carica dell'orologio.



# Anemometrografo

- inventato nel 1865, strumento destinato a registrare ininterrottamente l'ora, la direzione e la velocità del vento (con menzione onorevole all'Esposizione mondiale di Parigi del 1867 e medaglia d'oro alla Esposizione di Alessandria del 1870).
- Il pregio di questa invenzione fu la grande semplicità di costruzione, che minimizzava il pericolo di guasti e di conseguenti interruzioni nella registrazione dei venti. Per questo motivo e per la sua semplicità esso fu adottato in molti Osservatori italiani. Il funzionamento era semplice ma ingegnoso. Era costituito da una banderuola che girava continuamente in un senso e con maggiore o minore velocità a seconda del vento. L'asta alla quale era fissata la banderuola comunicava il suo moto per mezzo di una vite senza fine, ad una ruota che ad ogni giro agiva sopra una leva, che sollevava un piccolo peso mediante un filo. Il peso, abbandonato energicamente, esercitava una pressione su un'asta a un estremo della quale era fissato un pennino che tracciava un segno su una circonferenza di carta che ruotava ininterrottamente. La distanza tra successive tacche, maggiori o minori a seconda della velocità del mulinello, consentiva di determinare la velocità del vento.

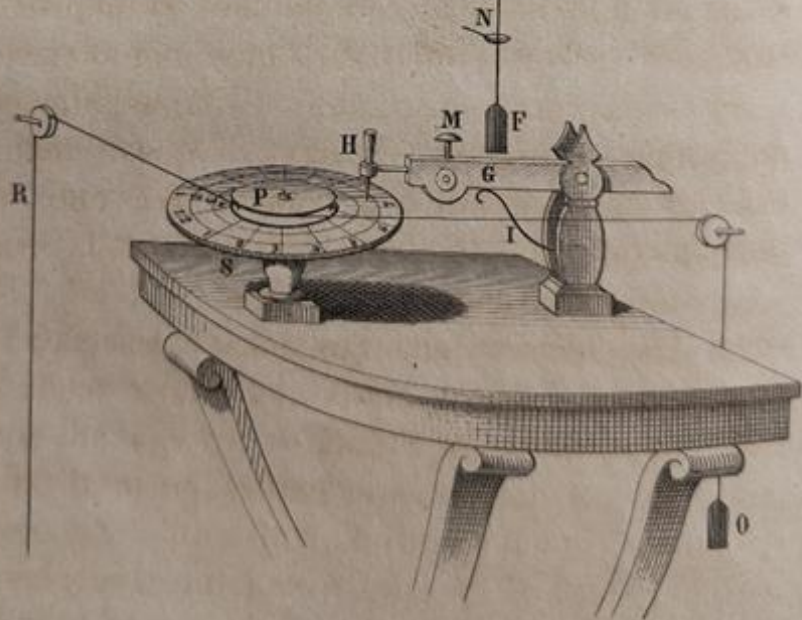
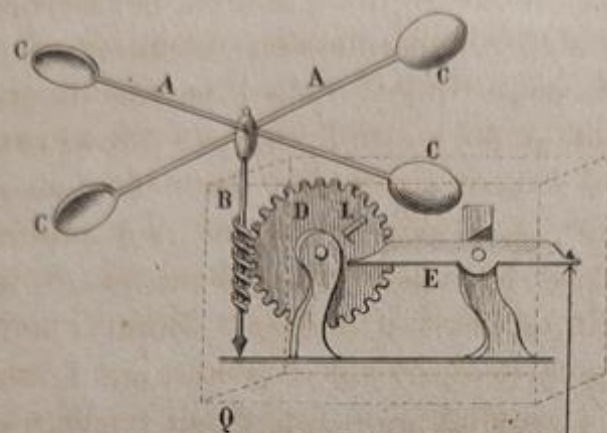
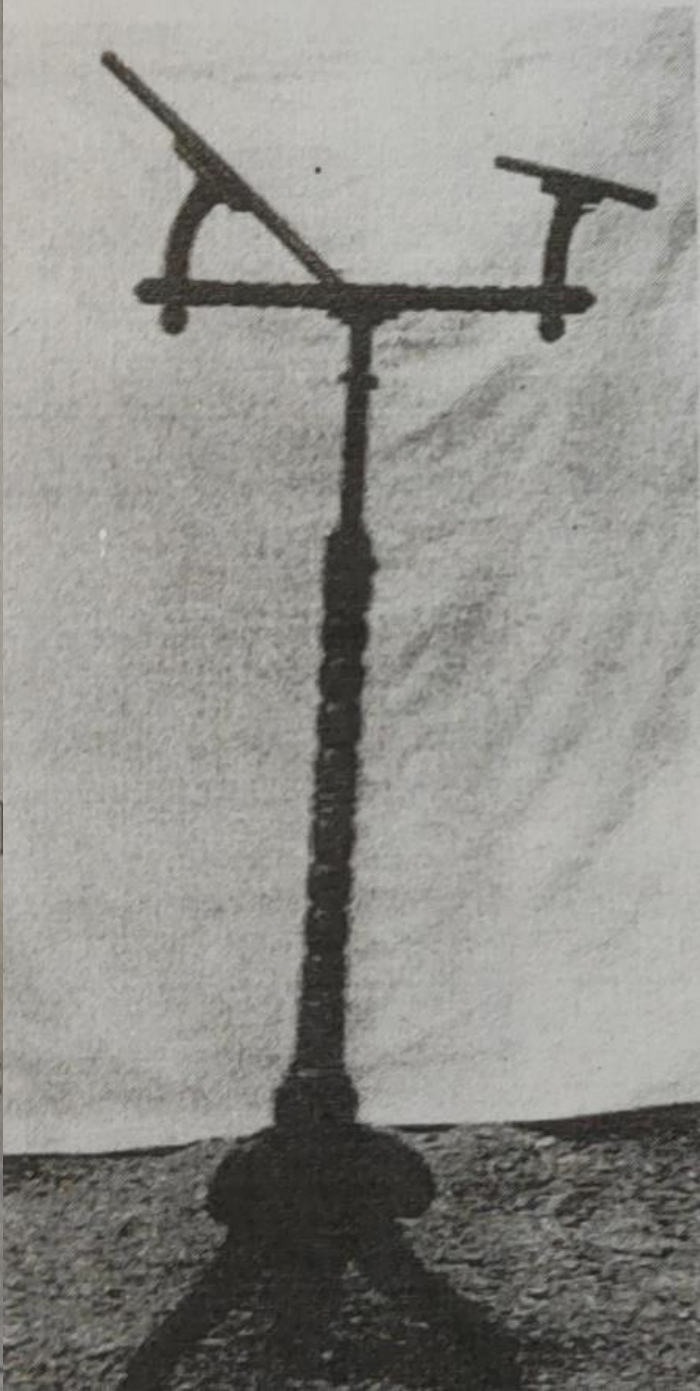


# Meteoroscopio

- Costruito nel 1858, strumento per fissare le coordinate delle stelle cadenti, composto da due righelli di legno, utilizzabile anche da persone non competenti che, al manifestarsi della meteora, dovevano soltanto fissare l'inizio e la fine del tracciato del corpo celeste. Gli esperti avrebbero poi tracciato con sicurezza le coordinate su una carta celeste (adottato poi da molti Osservatori italiani e premiato nel 1873 all'Esposizione Universale di Vienna).
- Celebri nella storia sono le piogge di stelle cadenti verificatesi nelle notti del 14 novembre 1867 e del 27 novembre 1872.
- Le rilevazioni meteorologiche periodiche furono raccolte in apposite pubblicazioni a partire dal 1855 fino al 1897 (Osservazioni meteorologiche fatte in Alessandria alla Specola del Seminario) e costituiscono una straordinaria banca dati sui fenomeni meteorologici e astronomici dell'Alessandrino.
- Le attività di rilievo e di studio proseguirono fino al 1964, in collegamento con le altre stazioni che facevano capo alla Società Meteorologica italiana.



NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO  
 DI SUA MORTE  
 DISCEPOLI ED AMMIRATORI  
 RICORDANO IN QUESTO MARMO  
 IL CANONICO  
**CAV. PROE. PIETRO PARNISETTI**  
 PROVICARIO GENERALE  
 RETTORE DEL SEMINARIO  
 DELLE SCIENZE METEOROLOGICHE  
 ILLUSTRE CULTORE E MAESTRO  
 MCMXXIX



# EVENTI CORRELATI

**CONFERENZA Ore 17 ASTROFILI SULLE  
MERIDIANE sabato 23**

**CONFERENZA FINALE Dottor Livraghi e  
CONCERTO FINALE Prof.ssa Elias e  
Vivalcoro dalle 16,30**

Sotto i portici saranno esposti i cartelli esplicativi sulla vita del PARNISETTI uomo di scienze e di chiesa a cura della DELEGAZIONE FAI DI ALESSANDRIA e del GRUPPO GIOVANI

# TEATRO DELLE SCIENZE E PLANETARIO

sabato 14-18

domenica 9-13/14-18

VIA MILLEOTTOCENTOVENTUNO, 11 – ALESSANDRIA in collaborazione con GRUPPO ASTROFILI  
GALILEI PECETTO AL, ASM COSTRUIRE INSIEME e patrocinio COMUNE DI ALESSANDRIA

SCUOLE APPRENDISTI CICERONE® secondaria di 1° grado MANZONI dell'IC De Amicis-  
Manzoni – Secondaria di 1° grado CAVOUR dell'IC Bovio – Cavour



# DESCRIZIONE

- Il Teatro delle Scienze è un museo aperto nel 2006 dal Comune di Alessandria e gestito attualmente dall'ASM Costruire Insieme per aperture ordinarie e straordinarie, visite guidate, percorsi didattici ed eventi suddiviso in due sezioni: Museo di Scienze Naturali e Planetario.
- È un delicato scrigno naturale in centro città.
- All'ingresso, un video introduttivo descrive origine ed evoluzione del pianeta Terra. La prima ala dell'area espositiva consente un suggestivo viaggio all'interno della Terra tra campioni di rocce, minerali e fossili da osservare e toccare, e spettacolari eruzioni vulcaniche.

*ambiente fluviale alessandrino*

*alla provincia di alessandria*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*

*palenambionti*



# Sede Naturalistica

- Al centro della sala naturalistica, un modello in scala ricostruisce l'ambiente fluviale del territorio alessandrino mentre all'interno di un cilindro trasparente sono esposti esemplari di farfalle provenienti da tutto il mondo.
- La sezione espositiva comprende collezioni:
  - • paleontologiche
  - • mineralogiche
  - • ornitologiche
  - • entomologiche
- La vetrina ornitologica, in fondo alla sala, ricrea gli ambienti del giorno e della notte, collocando gli esemplari nei rispettivi habitat naturali.
- Per le scuole ogni anno vengono attivati laboratori didattici di scienze naturali.





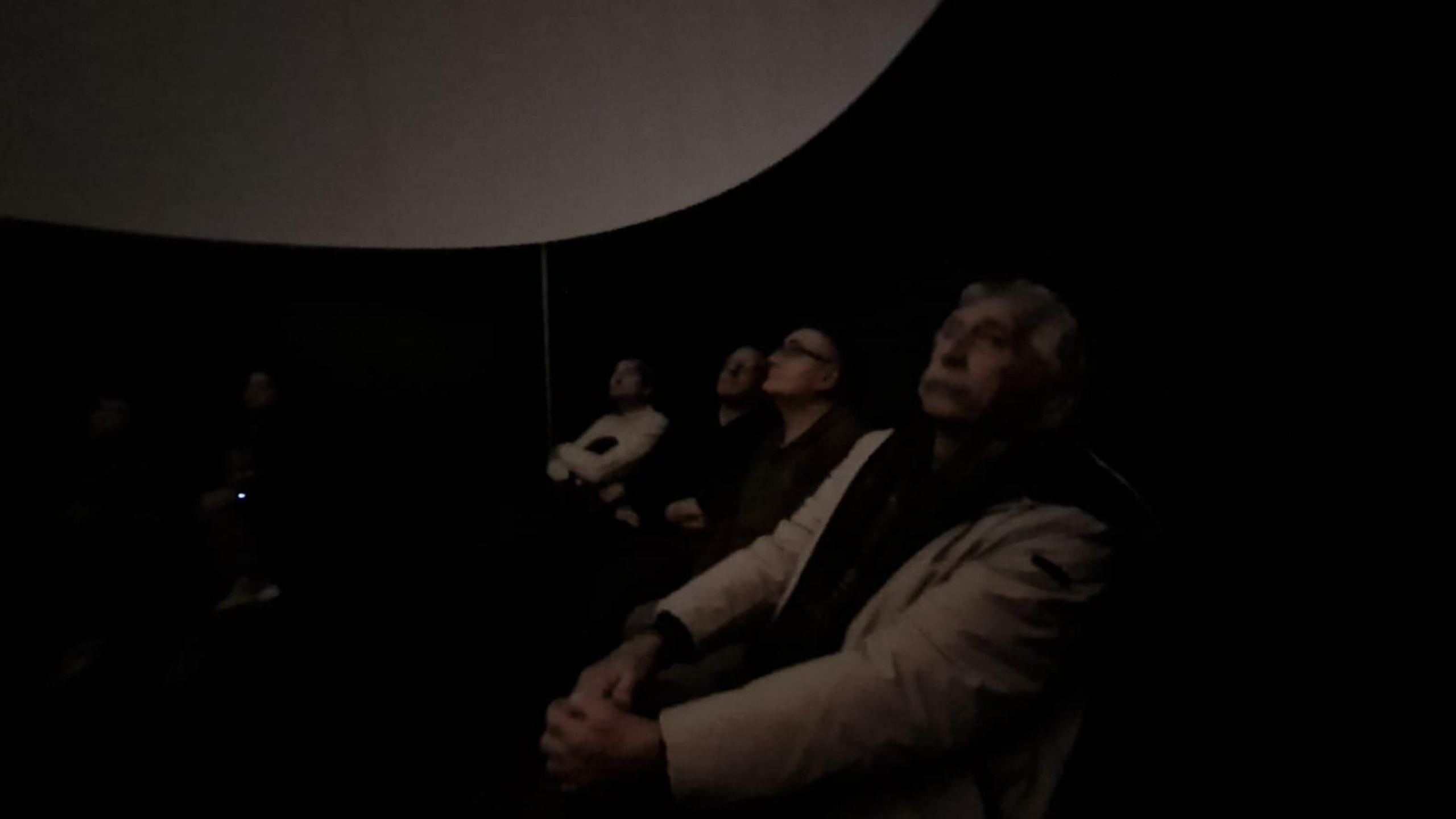
# Il planetario digitale

- L'ASM Costruire Insieme ha effettuato un forte investimento nell'innovazione tecnologica acquisendo per il 2023 dalla Skypoint Planetariums il sistema Digistar Lite Highlights, fra i più prestigiosi sistemi di planetari mobili, un planetario portatile completo che rivoluziona il modo in cui viene presentata l'astronomia fulldome all'interno di cupole di piccole medie dimensioni quale quella del Teatro delle Scienze di Alessandria.
- Con questo innovativo sistema di planetario digitale è possibile visualizzare il cielo in diverse lunghezze d'onda in modalità telescopio si potrà vedere l'universo, vivendo l'effetto di navigare su un'astronave, zoomando su una nebulosa o qualsiasi altro corpo celeste.
- E' possibile ad esempio mostrare il movimento del sole rispetto al baricentro del sistema solare, accedere alle 88 costellazioni, visualizzare le galassie in 3D, simulare sia le eclissi lunari che quelle solari, effettuare un tour del buco nero nel cuore della Via Lattea, riportare la visione del cielo e delle stelle in precise date del passato o del futuro, accedere ad immagini reali catturate dai satelliti, solo per citare alcuni dei contenuti di questo avanzato software, dall'eccezionale sistema di grafica e animazione.



# GRUPPO ASTROFILI GALILEO DI PECETTO

- E in quest'ottica prosegue la decennale collaborazione fra l'Azienda, la Città di Alessandria e il Gruppo Astrofili Galileo di Pecetto di Valenza, sarà attivamente partecipe alla realizzazione di eventi al Teatro delle Scienze nel corso delle domeniche di apertura.
- Nella sala didattica di astronomia si eseguono simulazioni su moti dei pianeti, eclissi e maree. Inoltre, la sala espone un'accurata riproduzione fotografica della Via Lattea.
- Per le scuole ogni anno vengono attivati laboratori didattici di astronomia.
- Sia il Museo di Scienze Naturali che il laboratorio di astronomia hanno a disposizione degli utenti non vedenti una serie di tavole tattili relative agli argomenti trattati.



# PROIEZIONI SPECIALI PER LE GIORNATE FAI

○ IL GRUPPO ASTROFILI ha elaborato un particolare filmato che metterà in evidenza i lavori del PARNISETTI e i FENOMENI NATURALI e SCIENTIFICI da lui studiati.



# Apertura PARCO ROCCA COMUNALE PECETTO

- SABATO E DOMENICA DALLE 10 ALLE 18
- VISITA A CURA DEL GRUPPO ASTROFILI  
GALILEO DI PECETTO

# BASSA VALLE TANARO

- Il Parco Astronomico del Gruppo Astrofili Galileo è situato nel paese di Pecetto di Valenza, arroccato sulle ultime colline del Basso Monferrato. L'Osservatorio astronomico si trova nel centro del borgo, sulla cosiddetta "Rocca" nelle vicinanze del Comune del paese stesso. La Rocca racchiude anche un piccolo giardino naturalistico.
- Sulla Rocca Tufacea della località "Il Vecchio Castello" a Pecetto di Valenza, oltre ad un Giardino Botanico e a una stazione meteorologica, sorge un sito di osservazione astronomica con un vero e proprio Parco Astronomico, alla cui progettazione e realizzazione il Gruppo Astrofili Galileo ha contribuito in collaborazione con il Comune di Pecetto. Questo eccezionale laboratorio astronomico a cielo aperto, inaugurato nel 2009 "Anno Internazionale dell'Astronomia", ha una grande valenza didattica e divulgativa e costituisce il primo e, finora, unico impianto esistente in Piemonte e tra i pochi presenti in Italia.





# GRUPPI DELEGAZIONE ALESSANDRIA

## a cura gruppo STRADA FRANCA

- FELIZZANO astro bio parco L'OASI DI FELIZZANO Visita all'oasi verde popolata da ANIMALI socievoli e che vivono indisturbati e laboratori scientifici nella natura.
- STRUTTURA DIDATTICA (laboratorio scientifico, osservatorio astronomico)
- APERTURA SABATO E DOMENICA 10-12/14-18 (ultima visita 17,30)
- CASSINE APERTURA straordinaria Dei CORTILI DEI PALAZZI STORICI
- APERTURA SABATO E DOMENICA 10-12/14/17 (ultima visita 17,30)
- APERTURA DEL MUSEO E DELLA CHIESA DEL COMPLESSO DI SAN FRANCESCO
- SABATO 10-12/15/17,30 DOMENICA 10-12/14-17,30 (ultima visita ore 17)
- PASSEGGIATE BOTANICHE NEL BOSCO DELLA COMMUNA E DELLE SORTI  
DOMENICA ORE 10,00 E 15,00 DURATA 1 ORA E 20 MINUTI



zona di salvaguardia del  
BOSCO DELLE SORTI  
"LA COMMUNA"



# Cortili aperti CASSINE

## Palazzo Zoppi – Via San Realino

E' una casa-forte dal XIII al XV secolo, successivamente adattata a dimora della famiglia. Il cortile d'onore conserva su due lati i portici, con archi ogivali su tozzi pilastri a sezione ottagonale, le cui pareti sono decorate con panneggi a velario; su un lato si apre la cappella gentilizia. Sotto i portici sono custoditi reperti archeologici, tra cui un capitello corinzio su rocchio di colonna in arenaria provenienti da Libarna, anfore romane da *Acquae Statiellae* (Acqui Terme) e una testina in marmo di Giove in stile ellenistico. Sul cortile si affacciano le sale e la cappella di famiglia. Nella cappella è conservato, sopra l'altare, un affresco, riportato su tela, della Vergine col Bambino, attribuito ad un pittore convenzionalmente denominato Maestro di Sant'Antonio. Accanto al palazzo si aprono gli spazi di servizio e i giardini.



# Cortili aperti

## Casa Arcasio Via del Municipio 12

è una azienda agricola urbana con dimora padronale. Data la sua localizzazione nel centro storico del paese, e il collegamento con la contigua casa Mazzoleni, è possibile che avesse un nucleo originario tardo medievale. Un arco in pietra nel primo cortile porta la data del 1575 e un'incisione sul muro di un solaio la data 16 luglio 1609.

La proprietà è un quadrilatero con due cortili e un giardino segreto. Sul cortile più grande si affacciano la stalla, le zone rustiche e, naturalmente una rete di cantine e l'infernot. La parete della stalla conserva due orologi solari affrescati, recentemente restaurati; il quadrante di sinistra indica il tempo vero locale, mentre il quadrante di destra indica le ore italiane. Quando era in piena attività, La torre è stata costruita alla metà dell'800 come osservatorio meteorologico, originariamente in collegamento con la stazione di Torino.



# Casa Arditì – Piazza Martiri della Libertà (ingresso, per le giornate FAI, da vicolo Saracco 2)

- Casa Arditì è un complesso di costruzione antecedente alla seconda metà del '700. La casa è articolata tramite diversi corpi di fabbrica che alternano le caratteristiche di una dimora con finiture di pregio, all'architettura tipica dell'edilizia rurale del Monferrato.
- La casa avvolge una corte segreta che, arrampicando la collina, si pone su due livelli: quello inferiore adibito a cortile, pavimentato con la tradizionale rizzata a ciottoli di fiume levigati, mentre quello superiore si presenta con alberi da frutta, prato, fiori e salottini da giardino. Nella struttura, sono ancora leggibili gli antichi fienili, magazzini oggi adibiti a dépendance a servizio del giardino superiore. Tali spazi accolgono anche una piccola collezione di tradizionali attrezzi agricoli del Monferrato. La casa dispone di diverse cantine con mattoni a vista. L'infernot vede invece tre volte ad arco, a sostegno del terreno vivo e profondo. Prima degli anni '40 del '900, quando la famiglia Arditì è entrata nella casa, alcuni spazi erano ancora adibiti ad opificio tessile, a partire da una grande bigattiera per la coltivazione dei bachi da seta.



# Villa Simondetti – Villa Felice – Via Simondetti 19

- E' una villa degli inizi del '900, affacciata su un panorama di vigneti. Fu fatta edificare dagli avvocati Simondetti, primi avvocati della FIAT e successivamente divenne proprietà di Nino Novarese, costumista, scenografo e premio oscar per i costumi di Cleopatra (1963 - con Elizabeth Taylor) e di Cromwell (1970 - Regia Ken Huges). Gli attuali proprietari l'hanno acquistata nel 1992, trasformandola nella sede di una azienda agricola. La casa si affaccia su un giardino e sulle vigne.



# Il Buonvicino Strada Ricaldone di Sotto 64

- L'edificio che oggi si chiama Il Buonvicino (dal nome di un vigneto attiguo alla casa chiamato Bausin) è una cascina conosciuta dai cassinesi come 'ncurzenga. Il nome potrebbe derivare da Corte Zenga di Gavonata che si allargava fino a lì. La corte è formata da una L composta dalla casa e da un portico, originariamente adibito ad accogliere le bigonce d'uva. La cascina è immersa nei vigneti ed è stata trasformata in agriturismo



# Eventi correlati GIORNATE FAI CASSINE

- In occasione delle giornate FAI, il museo e i cortili si animano di letture. Informazioni disponibili al chiosco FAI
- Da una idea della PROF.SSA PAOLA DUBINI docente Bocconi di Milano che ringraziamo

# F.I.A.B ALESSANDRIA

- IN OCCASIONE DELLE GIORNATE FAI LA FIAB DI ALESSANDRIA ORGANIZZA UN TOUR DA ALESSANDRIA A CASTELLAZZO BORMIDA E CASSINE CON I SUOI ASSOCIATI PER VISITARE I LUOGHI APERTI DAI DUE GRUPPI
- GRAZIE AL PROFESSOR PASERO E AL PRESIDENTE FIAB PAGELLA PER L'ADESIONE

# GRUPPO CASTELLAZZO BORMIDA

○ Santa Maria della Corte (Castellazzo B.da)

Piazza Santa Maria, 15073, Castellazzo Bormida

○ TORRE DELL'OROLOGIO

Via General Moccagatta, Castellazzo Bormida

# Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Corte

Citata per la prima volta nel 1005, appartenente alla “curte regia Gamundii” di origine romana e poi capoluogo longobardo che dal XIV diverrà Castellacium.

- La prima chiesa, esistente dunque almeno dal X secolo, è probabilmente ad aula unica, cui è affiancato un convento all'inizio del Quattrocento, gestito dai Padri Serviti fino al 1807. Nel 1494 la chiesa è ricostruita a tre navate, in stile tardogotico, mantenendo l'antico campanile, mentre la parte conventuale è riedificata nel 1676. Inondata dalla Bormida nel 1647, e bruciata dai francesi nel 1651, della chiesa rimane solo il campanile. Tra il 1665 e il 1717 l'edificio è ricostruito su progetto dell'architetto Guglielmo Trotti secondo l'antico impianto per sfruttare le fondamenta rimaste. Nel 1894 vengono intrapresi i lavori di risanamento degli affreschi interni, opera del pittore Rodolfo Gambini di Milano (1855-1928).
- All'esterno spicca la facciata in mattoni a vista, in stile barocco, suddivisa in due ordini da una cornice aggettante. Ulteriori ripartizioni sono date dalle lesene che inquadrano nella parte inferiore i portali di accesso, mentre in quella superiore un'ampia finestra rettangolare è sormontata da un timpano a cimasa.





All'interno la chiesa è suddivisa in tre navate, di cui la maggiore è conclusa da un'abside poligonale, mentre l'incrocio fra la navata centrale e il transetto è sormontato da una cupola ottagonale mascherata dal tiburio ingentilito da aperture circolari.

L'abside di Santa Maria della Corte conserva un leone di San Marco in pietra: un possente altorilievo

simbolo autentico della Serenissima Repubblica di Venezia il cui dominio però non si è mai esteso alle

pianure piemontesi.

Il Leone è documentato nella chiesa dal XVIII secolo, ma la laboriosa operazione di traslazione avvenuta nel 1938 con la demolizione del muro alle spalle del leone per non danneggiare il prezioso coro ligneo costruito da Carlo Pallavicini nel 1664 ci porta a pensare che il leone fosse presente in S. Maria già prima del 1664.

Gianluigi Bera ha presentato la sua tesi sull'origine del leone. Egli ipotizza che il Leone sia stato donato dal Re di Francia Luigi XII, dopo averlo preso alla città di Crema, ai Malabaila di ASTI e qui abbandonato.

Secondo questa ipotesi il leone sarebbe giunto a Castellazzo grazie alla famiglia Pellati (presente in ASTI in quel periodo)

All'interno di S. Maria segnaliamo il crocifisso ligneo miracolosamente scampato alle fiamme con cui i Francesi, guidati dal Marchese Villa, in guerra con gli Spagnoli, distrussero il 29 giugno 1651 gran parte della chiesa dove si erano rifugiati molti castellazzesi.

Questo fatto prodigioso fu riconosciuto dagli stessi francesi ed è attestato da una relazione scritta da un religioso servita e sottoscritta da testimoni.

Il crocifisso rimase del tutto incolume, annerito solo nel viso, conservando tutte le sue altre parti, pur essendo di legno infiammabilissimo. Papa Benedetto XV venerò più volte questo miracoloso crocifisso ed in occasione dei restauri della Cappella fece avere al M.R.Prevosto Giovanni Nizzi una pergamena che accordava a tutti coloro che avessero recitato un "Pater" davanti all'effigie una indulgenza di 100 giorni.

Inoltre sono da segnalare opere scultoree vasariane e di Anton Maria Maragliano (1664-1741) e opere pittoriche di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (1568-1625) e un piccolo affresco tardo-trecentesco raffigurante San Rocco e San Sebastiano

APERTURA SABATO E DOMENICA

9,30 – 18 IMPORTANTE:

SOSPENSIONE DALLE 11 ALLE 12 DI  
DOMENICA PER CELEBRAZIONE  
MESSA.

ORE 16 DI DOMENICA all'interno  
della Chiesa conferenza tenuta  
dal PROFESSOR ARDITI.

# GLI AFFRESCHI DI RODOLFO Gambini

- Nato il 21 settembre 1855 ad Arluno, piccolo borgo in provincia di Milano, studiò pittura all'Accademia di belle arti di Brera di Milano, perfezionandosi nell'esecuzione di motivi floreali a guazzo e ad affresco.
  - Alcune delle sue prime opere giovanili, in questo senso, erano costituite da soffitti in stile liberty realizzati in case di privati. Successivamente iniziarono gli incarichi di rilievo: fu lui infatti ad affrescare la cattedrale di Iglesias in Sardegna
- MOLTO ATTIVO nella nostra zona a partire da TORTONA, RIVANAZZANO E SAN GERMANO

# TORRE DELL'OROLOGIO Castellazzo B.da

- La torre dell'orologio è la torre più antica rimasta a Castellazzo. Sorge sul perimetro delle antiche mura, sorte nel XI-XII. Il percorso delle prime mura è a forma ellittica e via General Moccagatta, dove sorge la torre, segue proprio il percorso delle antiche mura. La pianta della torre è a tre quarti di cerchio. La torre ha subito rimaneggiamenti nel corso dei secoli. Castellazzo conserva ancora il tracciato delle mura precomunali (secoli XI-XII) e delle mura erette per conto di Ludovico il Moro, alla fine del secolo XV. La torre dell'orologio è certamente una riedificazione successiva di una delle torri d'epoca precomunale, delle quali tracce si sono ritrovate lungo il percorso ellittico delle altre mura. Nel dicembre 2015 è stato ripristinato il meccanismo elettronico dell'orologio, rimasto danneggiato da un fulmine alcuni anni prima, e, nel 2017, ricostruito l'acciottolato intorno alla torre.



# GRUPPO OVADA

○ 1842: DA TORINO  
L'ARCH. ANTONELLI  
PER L'OSPEDALE DI OVADA

# L'OSPEDALE DI OVADA

- L'Ospedale, progettato da A. Antonelli, ormai noto come "l'ospedale vecchio" in quanto sostituito nel 1990 da una struttura più moderna, si trova ai margini del centro storico, non lontano da via Sant'Antonio, antica strada di transito, ove nel 1444 fu eretto il primo ospizio di accoglienza e di ricovero per malati e poveri, di fronte alla chiesa omonima (divenuta poi carcere e ora sede del Museo Paleontologico G. Maini).
- Gli amministratori del primo ospedale, per sopperire alle necessità della popolazione, nel 1838 costituirono una "deputazione per l'erezione della fabbrica dell'ospedale di Ovada" con persone disponibili a prestare opera gratuita o materiali. Senza oneri anche il famoso architetto Alessandro Antonelli di Torino elaborò il progetto e l'opera fu inaugurata nel 1867, con il semplice ricorso alle donazioni, ad una sottoscrizione popolare ed a rendite proprie. L'ospedale adeguatamente affrontò situazioni difficili: il crollo della diga nel 1935, la Seconda guerra mondiale e la Resistenza partigiana. Piani di ammodernamento lo resero funzionale all'aumento della popolazione e alle nuove prospettive della medicina; servì degnamente il territorio ovadese fino al 1990.





S. ANTONIO

# L'ARCHITETTO

- Alessandro Antonelli, l'architetto della Mole Antonelliana di Torino e della cupola della Basilica di San Gaudenzio di Novara, professore di architettura all'Accademia Albertina di Torino, nel 1842 in Ovada progetta il nuovo ospedale e ne traccia personalmente le fondazioni; e come "bonus", disegna anche un nuovo altare maggiore per la Parrocchia di Ovada. Nello stesso anno l'11 agosto, viene posata la prima pietra e subito dopo inizia la costruzione, con la partecipazione di tutta la popolazione ovadese, che, a spalle, su carri o a dorso di mulo, trasportava sabbia, pietre e materiale da costruzione dal greto del torrente Stura fino al cantiere, pregando e cantando inni sacri.
- Nel 1867 l'Ospedale fu finalmente completato, inaugurato nel mese di agosto e cominciò subito a funzionare a pieno regime. Oggi si presenta con qualche differenza: l'ingresso di Via XXV Aprile era il retro, che nel progetto era l'ingresso di servizio. L'ingresso principale e quindi la facciata, era quello che si affaccia su via Cavour. Durante gli interventi successivi non sono mai state demolite le strutture originali del 1867, che, anzi, sono state utilizzate inglobandole nelle nuove; sono infatti visibili le colonne originali del pronao.

# ORARI DI APERTURA

- Sabato: 10:30 - 12:00 / 15:00 - 16:30
- Domenica: 10:30 - 12:00 / 15:00 - 16:30

LIMOSINA

PER

L'OSPEDALE



# IL BORGO E IL CASTELLO DI TRISOBBIO

- Sabato: 10:00 - 12:00 / 14:00 - 17:00
- Note: Turni di visita ogni 30 minuti con gruppi max. 20 persone
  
- Domenica: 10:30 - 17:00 (ultimo ingresso 17:00)
- Note: Turni di visita ogni 30 minuti con gruppi max. 20 persone
- apprendisti Ciceroni Istituto C. Barletti e Istituto S. Caterina

## POSSIBILITA' DI VISITE IN LINGUA STRANIERA

- Turno di visita 90 MINUTI



# Descrizione delle giornate da vivere nel BORGO

- Il Comune di Trisobbio ha ottenuto nel 2021 la bandiera arancione, ambito riconoscimento di qualità turistico-ambientale conferito dal Touring Club Italiano (TCI) ai piccoli comuni dell'entroterra italiano che si distinguono per un'offerta di eccellenza e un'accoglienza di qualità. Durante le GFP i visitatori sono accompagnati attraverso i tre anelli concentrici del borgo, visitando gli interni del castello, della torre, del palazzo comunale, della Parrocchiale e dell'Oratorio con la narrazione delle antiche vicende, delle tradizioni locali, dell'intensa vitalità associativa, delle peculiarità enogastronomiche (vino e tartufi). Dal Belvedere e dalla Torre del castello si possono ammirare le vallate e i paesi incastellati vicini e si scorgono in lontananza le Alpi.
- Per gli amanti della natura il paese offre il percorso che si sviluppa lungo l'incontaminato fondovalle del rio Stanavasso, di importante pregio naturalistico all'interno della tartufaia di Trisobbio. A valle del paese la cristallina fonte del sambuco, a poca distanza la Chiesa di San Rocco, famoso santo "ausiliatore" nelle malattie e principalmente nella peste, in piacevole posizione panoramica.

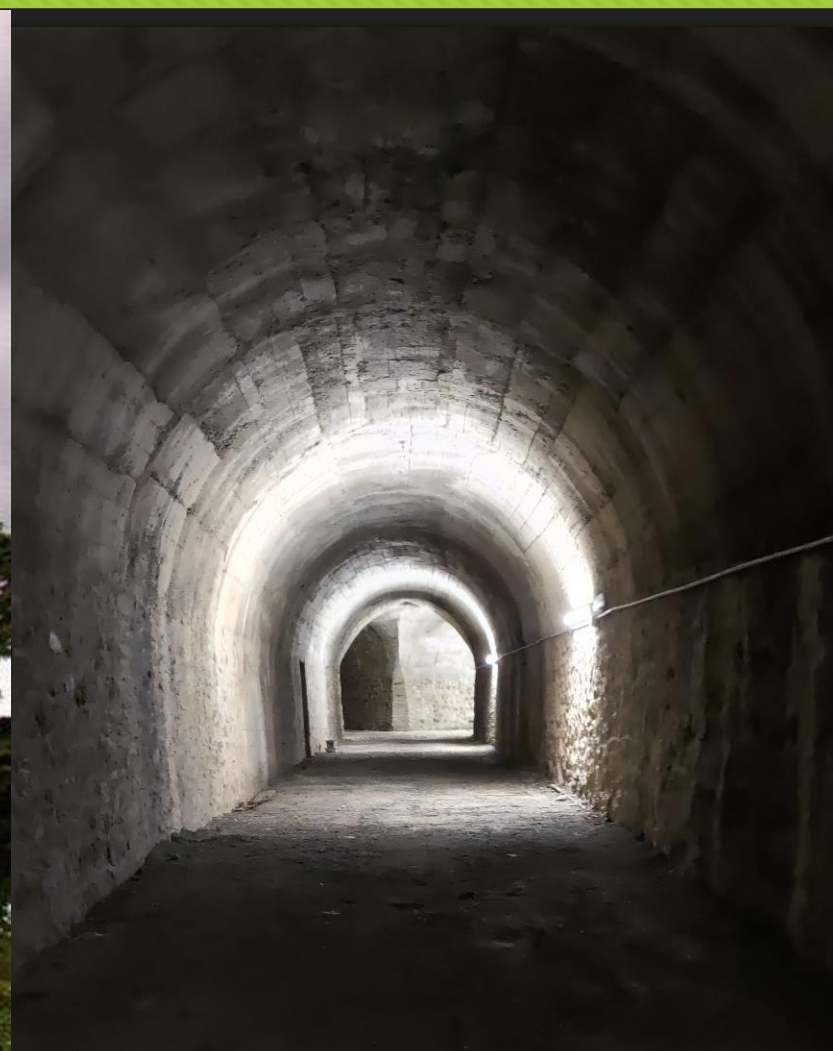
**Trisobbio è un paese situato nel verde delle colline dell'Alto Monferrato, al centro di un organismo territoriale fittamente insediato, compreso fra i corsi dell'Orba e della Bormida. Tipico insediamento di crinale, si sviluppa con un peculiare impianto urbano avvolgente: attorno al vertice della collina, occupata dal Castello, si sviluppano tre anelli concentrici secondo il modello urbanistico medioevale del "recetto", grazie al quale l'intero centro abitato veniva sviluppato quale vera e propria fortificazione.**

**La leggenda vuole che il paese sia stato fondato da tre famiglie di uomini sobri, fratelli di sette uomini ebbri, fondatori di Strevi, e da qui Tres Sobri. Il paese potrebbe avere addirittura origini etrusche, ma le prime notizie certe risalgono al 1023/1033; i documenti, invece, attestano il nome Trexoblo a partire dal 1040. In epoca medievale Trisobbio fu feudo dei Marchesi del Bosco; dal 1240 passò ai Malaspina e, successivamente, alla famiglia Boccaccio. Nel 1536 entrò a far parte dei possedimenti dei Gonzaga e dopo degli Spinola. Occupato dalle truppe francesi, seguì, infine, la sorte del Regno di Sardegna, fino all'Unità d'Italia del 1861.**

**Il paese è dominato dal Castello, esistente già all'inizio del XIII secolo, il cui impianto conserva la forma originaria. La torre è stata realizzata durante i lavori di ristrutturazione avviati nel 1913 dal marchese Spinola sotto la direzione dell'architetto D'Andrade. Nel 1989 il Castello è divenuto di proprietà comunale. La Parrocchiale, dedicata a Nostra Signora Assunta, risulta in fase di costruzione nel 1398. L'edificio subì varie trasformazioni e oggi si presenta in stile barocco. Gli affreschi della Parrocchiale, così come quelli dell'Oratorio del SS. Crocifisso, sono stati realizzati dai fratelli Ivaldi, la cui produzione fu vastissima e spazia per l'intero Piemonte. Nella Parrocchiale sono poi conservate due tele di Michele Beccaria, nato a Trisobbio nel 1568, Parroco di Montaldo e pittore assai prolifico. Di notevole pregio l'organo Serassi risalente al 1863. A poca distanza sorge il Palazzo De Rossi Dogliotti, sede del Comune dal 1932. Fu di proprietà del sindaco Paolo Luigi Dogliotti, che lo donò al paese alla sua morte. L'epoca di costruzione risale al XVI e al XVII secolo, con arricchimenti architettonici e decorativi di epoche successive e tipici del barocchetto piemontese.**



# GRUPPO ACQUI TERME



# CASTELLO DEI PALEOLOGI – rifugio antiaereo e museo

- Sabato: 10:00 - 17:00 (ultimo ingresso 16:00)
- Domenica: 10:00 - 17:00 (ultimo ingresso 16:00)
  
- VISITA A CURA APPRENDISTI CICERONI ® Liceo  
Parodi di Acqui Terme

Il Castello Marchionale o dei Paleologi, già residenza vescovile, poi fortezza militare, poi carcere, costituisce un complesso edilizio articolato che in alcuni suoi locali ospita il Museo archeologico della città (dal 1970); divenuto cuore di un suggestivo parco cittadino e, dal 1996, arricchito di un Birdgarden (giardino botanico ricco di essenze arbustive locali e popolazioni di insetti, uccelli, anfibi, minuscoli mammiferi) offre affaccio su scorci suggestivi del Duomo e della città.



Il percorso di visita interesserà l'intera area del Castello inclusi i giardini inferiori del Birdgarden e quelli superiori del Museo. Saranno oggetto di visita anche il Civico Museo Archeologico (tranne le carceri visibili dall'esterno perché in restauro) che per l'evento riaprirà le sale espositive permanenti e i Depositi Museali del Castello, a cura della Direzione del Museo. La vera novità della visita riguarderà la possibilità di accedere al Rifugio antiaereo sottostante il castello, porzione normalmente non visitabile.

Realizzato nel 1943 dall'ingegnere Venanzio Guerci (Alessandria, 1872 – 1959), il rifugio consiste in una galleria scavata nel tufo, a forma di Y con tre ingressi (sviluppo 1 12,50 mt): uno verso la Stazione ferroviaria, uno verso l'Ospedale e l'altro verso il quartiere Pisterna. La galleria è dotata di camini di aereazione, di camera di soccorso e di gabinetto, di impianto di acqua potabile, illuminazione elettrica, impianto telefonico e radiofonico. Nell'interno è in gran parte costruita con piedritti in pietrame e volte a tutto centro in calcestruzzo, pavimento lasciato allo stato naturale. La visita avrà un taglio storico-artistico.



# TORRE DI CARTOSIO

- La Torre medioevale si erge solitaria al centro dell'abitato di Cartosio sul lato nord di Piazza Umberto Terracini, delimitando l'accesso alle due vie parallele via Roma e via Moreno; sul lato Ovest due ville e un giardino occupano lo spazio un tempo sede del Castello. La Torre nei suoi vari piani ospita pannelli con foto storiche e dettagli tecnici costruttivi. Alla base nello spazio antistante della piazza è collocato il monumento ai caduti di tutte le guerre. Sul lato Nord sempre alla base vi è una storica fontana.
- La Torre fu costruita nel XIV secolo quando il paese era feudo dei Conti Asinari di San Marzano, importanti banchieri con attività in Francia, Germania e nelle Fiandre. Sul lato nord della Torre una lapide scolpita porta il nome di Corradus Asinarius che fu legato pontificio e Vescovo di Vercelli. Il Castello a cui la Torre era collegata venne demolito nel secolo scorso ed era una grandiosa costruzione in stile feudale edificato su ruderi preesistenti. I costruttori sono rimasti anonimi. In quegli anni, tuttavia, erano presenti in queste terre i "mastri da muro" di Casale Monferrato ed è molto probabile che anche la Torre di Cartosio sia una loro opera.
- Costruita in stile romanico-provenzale in arenaria locale, la Torre faceva parte di un circuito di avvistamento in comunicazione con le torri di Denice, Vengore nel comune di Roccaverano, Castelletto d'Erro, Terzo, Visone e Cavatore, fungeva tuttavia anche da fortezza abitata dalla guarnigione del Castello. Alta 22,40 metri dal piano stradale più 4 interrati, essa ha una pianta rettangolare e si articola in 7 piani, composti ciascuno da un unico vano. La porticina di accesso era ed è tuttora ubicata a circa 11 m di altezza. Ad essa si accedeva mediante un ponte levatoio che cadeva su un muro battiponte del Castello, mentre ora l'ingresso a piedi avviene tramite una scala a chiocciola esterna. Dei 7 piani, quattro hanno il soffitto a volta e tre erano tavolati in legno rimovibili in caso di attacco. Vi erano poi due piani interrati rappresentati da una cisterna per la raccolta di acqua sorgiva e dalla prigione. La Torre dopo l'ultimo restauro del 2015 è visitabile agevolmente con un sistema di scale interne sino alla sommità, dove dal tetto-terrazzo si può ammirare uno splendido panorama sulla valle dell'Erro e osservare altre torri di avvistamento.

# INFORMAZIONI APERTURA

- L'apertura del monumento nelle giornate FAI del 23/24 marzo 2024 è prevista dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.00.
- Pannelli illustranti il periodo storico e gli elementi architettonici sono presenti all'ingresso. Sarà altresì allestita una piccola mostra fotografica illustrante Torre e piazza, con assaggio di prodotti locali. A pochi metri dall'ingresso della Torre, in piazza Umberto Terracini è disponibile un ampio parcheggio per auto e moto, oltre a una colonnina per la ricarica delle e-bike.

# Il 23 e 24 marzo partecipa alle **GIORNATE FAI** DI PRIMAVERA

TARGA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



Ministro per la Protezione civile  
e le Politiche del mare



CON IL SUPPORTO DI



PROTEZIONE CIVILE  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile



Croce Rossa Italiana

MAIN  
MEDIA  
PARTNER



PARTNER E ACQUA UFFICIALE DEL FAI



PARTNER

DOLCE & GABBANA

MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A







FAI

DELEGAZIONE  
DI CASALE  
MONFERRATO

# DELEGAZIONE DI CASALE MONFERRATO

- Aperture della DELEGAZIONE DI CASALE MONFERRATO e del GRUPPO TERRE DI ALERAMO

a CASALE MONFERRATO:

-CARCERI (costruite nel '700 e chiuse da quasi cinquant'anni riapriranno le porte per svelarsi grazie agli Apprendisti Ciceroni del Balbo)

Sabato 15.00-17.30

Domenica 10.00-12.30; 15.00-17.30

-PALAZZO LEARDI (gli Apprendisti Ciceroni dell'Istituto Leardi faranno rivivere personaggi legati alla storia del luogo)

Sabato 15.00-18.00

Domenica 10.00-12.00; 15.00-18.00

-ANTICO OSPEDALE CARITÁ (alla scoperta dell'architettura, della storia e del ricco archivio con gli Apprendisti Ciceroni dell'Istituto Leardi)

Sabato 10.00-12.00; 15.00-18.00

Domenica 10.00-12.00; 15.00-18.00

a PONTESTURA:

- CHIESA DI SANT'AGATA (i piccoli Apprendisti della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado dell'istituto Comprensivo di Cerrina ne illustreranno i tesori)

Sabato 14.00-16.30

Domenica 9.30-11.00; 14.30-17.30 +

alle ore 17.30: MEDITAZIONE MUSICALE A CURA DELLA CORALE DI CERRINA







**BENEFATTORI**

1764	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1765	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1766	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1767	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1768	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1769	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1770	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1771	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1772	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1773	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1774	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1775	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1776	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1777	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1778	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1779	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1780	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1781	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1782	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1783	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1784	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1785	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1786	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1787	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1788	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1789	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1790	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1791	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1792	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1793	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1794	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1795	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1796	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1797	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1798	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1799	GIULIO CARLO MARCONI	10000

**BENEFATTORI**

1764	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1765	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1766	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1767	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1768	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1769	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1770	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1771	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1772	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1773	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1774	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1775	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1776	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1777	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1778	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1779	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1780	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1781	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1782	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1783	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1784	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1785	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1786	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1787	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1788	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1789	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1790	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1791	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1792	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1793	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1794	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1795	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1796	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1797	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1798	GIULIO CARLO MARCONI	10000
1799	GIULIO CARLO MARCONI	10000





FAI

DELEGAZIONE  
DI CASALE MONFERRATO  
GRUPPO TERRE  
DI ALERAMO



## **GRUPPO TERRE DI ALERAMO:**

**-OCCIMIANO: CHIESA DEL SS NOME DI GESÚ E DEL ROSARIO (ricordo di Stefano Guazzo)**

**Sabato 10.00-12.30**

**Domenica 15.00-17.30**

**-TICINETO: CHIESA DI S. PIETRO MARTIRE, CHIESA DELLA SS ANNUNZIATA E CHIESA DEALL'ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE (percorso Pietro Francesco Guala)**

**Sabato 10.00-12.30**

**Domenica 15.00-17.30**

**Sia a Occimiano che a Ticineto le visite saranno guidate dagli Apprendisti Ciceroni delle rispettive scuole secondarie di primo grado "Don Milani"**







FAI

DELEGAZIONE  
DI TORTONA

# DELEGAZIONE FAI DI TORTONA

PALAZZO MILLELIRE  
COMUNE DI CASSANO SPINOLA

23 e 24 Marzo 2024

APERTURA

per le GIORNATE FAI di Primavera



## PALAZZO MILLELIRE – UN PO' DI STORIA

Palazzo Millelire divenne una delle moderne residenze degli Spinola di Cassano nel 1608 quando il munito Castello, non più sicuro riparo, andò manifestando tutta la sua scomodità e fu abbandonato per dimore più confortevoli. Una targa nell'atrio del palazzo recita

“Anno 1624 Claudius Spinola instauravit” a ricordare che, proprio in quell'anno, il nobile Claudio Spinola dispose una completa ristrutturazione.

Confeudario di Cassano ma soprattutto stimato membro dell'aristocrazia genovese, egli pretese che vi si ripetessero i motivi delle raffinate architetture in voga a Genova: tetto a quattro falde, portale solenne, ampio vestibolo, vasto salone di rappresentanza riccamente affrescato, grandi finestre, loggiati luminosi.

Quando nel 1664, Claudio Spinola morì, l'imponente villa fu ereditata dal figlio Biagio il quale al contrario del padre abitò abitualmente il palazzo, tranne gli ultimi anni della sua vita che andò a rintanarsi sempre più spesso fra le alte mura del sinistro castello, quasi paventasse la tragica fine che il destino gli riservò nel 1687 per mano di un suddito.

Il Palazzo passò dagli Spinola ai Lercari, ai Migliorati attraverso la discendenza femminile.

Arrivò ai Padri Gesuiti nel 1824 e venti anni dopo all'avvocato Cesare Spalla.

Nel 1851 fu acquistato da un avvocato cassanese, Carlo Lorenzo Ferlosio.

Nel 1854 finì all'asta e se l'aggiudicò un facoltoso ecclesiastico genovese, il reverendo Giacomo Poggi che ne guarnì il passo carraio con una bella coppia di candidi leoni di marmo accovacciati, la zampa anteriore tesa a protezione dell'arma recante la scritta “Villa Poggi”.

Nel 1875 l'elegante dimora pervenne ai conti Albini che avviarono una radicale trasformazione.

L'edificio crebbe di un piano ed il tetto, su cui svettò una torretta panoramica, fu trasformata in un'ariosa terrazza. D'aspetto solido e severo nel saldo portone e inferiate robuste, la sua facciata scandita dall'alternanza di frontoni triangolari e ad arco posti a coronamento delle finestre, s'arricchi di leggiadre ghirlande floreali e d'altri temi decorativi neoclassici, mentre i loggiati affacciati nel giardino interno furono resi abitabili, chiudendoli con vetrate policrome.

In questo periodo fu abitato dal celebre ammiraglio Giovanni Battista Albini valoroso comandante della flotta sarda durante la prima guerra di indipendenza, fatto poi conte dal “Re galantuomo” (Vittorio Emanuele II di Savoia) per i meriti acquisiti e poi Senatore del regno.

Qualche anno dopo la sua ambigua condotta durante la sfortunata battaglia di Lissa (terza guerra di indipendenza 1866) non partecipò alla disfida austro-prussiana che gli costò una severa censura da parte del governo e messo a riposo. Si ritirò nella villa di Cassano e qui morì nel 1876.

Un altro membro della famiglia Albini soggiornò nella solenne dimora cassanese: l'ammiraglio Augusto Albini, fratello minore di Giovanni Battista. Intrepido condottiero nelle campagne risorgimentali, insignito della medaglia d'argento al valor militare, dal 1873 al 1886 direttore dell'artiglieria presso il ministero della Marina: a lui si devono i progetti della celebre carabina Albini e dei potentissimi cannoni con i quali furono armate le corazzate Duilio e Dandolo.

Addetto navale a Londra, quando lasciò il servizio attivo gli fu affidata la direzione dell'Ansaldo di Sampierdarena, uno dei maggiori cantieri industriali dell'epoca. Augusto Albini sposò Felicità Raffaella Millelire, il cui nobile casato, dal quale finirà col prendere nome il palazzo spinolino, poteva vantare tra i suoi ascendenti i fratelli Agostino e Domenico Millelire eroici nocchieri, decorati entrambi con medaglia d'oro al valor militare.

Nel 1902, Augusto Albini fu eletto consigliere del Comune di Cassano nel cui cimitero, dov'è ancora l'imponente tomba di famiglia, fu sepolto in un sarcofago di pietra dominato dallo stemma gentilizio del suo casato.



# APERTURA PALAZZO SPINOLA

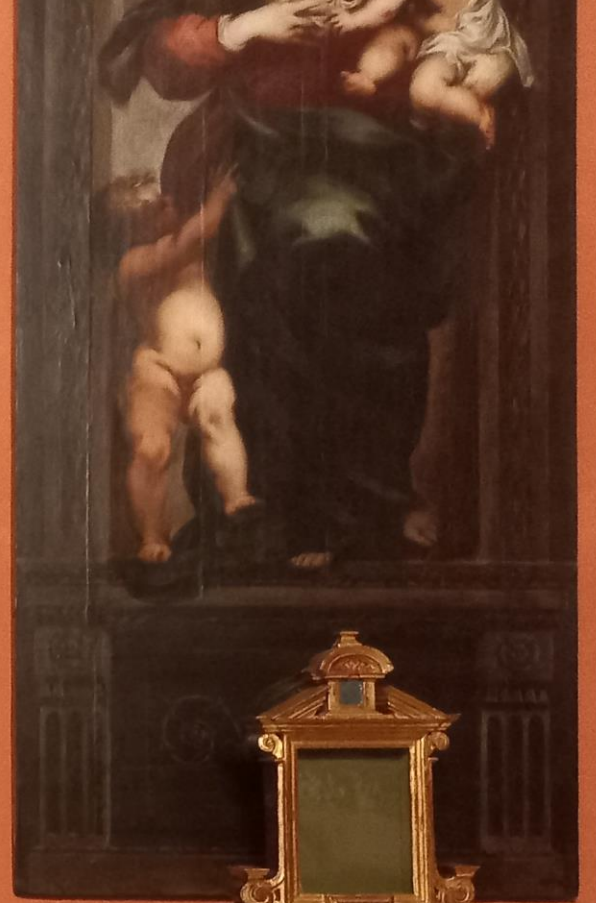
○ SABATO DALLE 15 ALLE 18 (17,30  
ULTIMA VISITA)

○ DOMENICA DALLE 10 ALLE 13  
(ULTIMA VISITA 12)

– DALLE 15 ALLE 18 (ULTIMA VISITA 17)











FAI

DELEGAZIONE  
DI NOVI LIGURE

La Mesma, Novi Ligure



La Meirana, Gavi



# GIORNATE FAI DI PRIMAVERA 2024

23 e 24 MARZO

Paesaggio di-vino: Villa Sparina, La Raia,  
La Meirana e La Mesma

Sabato 23 ore 14:30 > 18:30  
Domenica 24 ore 10:30 > 18:30



Villa Sparina, Gavi



La Raia, Novi Ligure

# DELEGAZIONE FAI DI NOVI LIGURE

○ SOCIETA' AGRICOLA LA RAIA – Strada Monterotondo 79 NOVI LIGURE

apertura sabato 14,30-18,30 ultimo ingresso 18 – domenica 10,30 – 18,30 ultimo ingresso 18

○ LA MESMA Strada Tassarolo, 26 NOVI LIGURE

apertura sabato 14,30-18,30 ultimo ingresso 18 – domenica 10,30 – 18,30 ultimo ingresso 18

○ LA MEIRANA – GAVI LIGURE – LOCALITA' LOMELLINA 22

apertura sabato 14,30-18,30 ultimo ingresso 18 – domenica 10,30 – 18,30 ultimo ingresso 18

○ VILLA SPARINA – GAVI LIGURE – FRAZ MONTEROTONDO

apertura sabato 14,30-18,30 ultimo ingresso 18 – domenica 10,30 – 18,30 ultimo ingresso 18











Gruppo  
SETTE  
CASTELLI

## CASTELLETTO D'ORBA

### *Gli Affreschi dell'Oratorio della Purificazione e il Ricetto*

Visite guidate dagli Apprendisti Ciceroni della Scuola "G. Marconi"  
sabato e domenica dalle 14.00 alle 17.30

## MORNESE

### *Tracce di Barocco: artisti genovesi in Oltregiogo*

Visite guidate dagli Apprendisti Ciceroni della Scuola "E. Podestà"  
sabato e domenica dalle 14.00 alle 17.30

Gruppo SETTE CASTELLI

## SILVANO D'ORBA

### *La Piccola Cappella di S. Rocco*

Visite guidate dai volontari FAI  
sabato dalle 15.30 alle 17.30 e domenica dalle 14.30 alle 17.30

### *Le Vie dell'Acqua: economia, arte e storia silvanesi*

Passeggiata lungo il Piota e il Bedale

[PRENOTAZIONE AL 328-4117206](tel:328-4117206)

Sabato ore 14.00 - 1° gruppo, 14.30 - 2° gruppo

SILVANO D'ORBA



CASTELLETTO D'ORBA



MORNESE



**FAI**

DELEGAZIONE  
DI NOVI LIGURE  
GRUPPO SETTE CASTELLI  
DAL TOBBIO ALL'ORBA



LE VIE  
DELL'ACQUA  
SILVANO  
D'ORBA

Castelletto d'Orba: *Gli affreschi  
dell'Oratorio  
della Purificazione e il Ricetto*

Mornese: *Tracce di Barocco:  
artisti genovesi in Oltregiogo*

Silvano d'Orba: *La piccola  
cappella di San Rocco e Le vie  
dell'acqua: economia, arte e storia  
silvanesi*

DELEGAZIONE FAI  
ALESSANDRIA

*Grazie per la vostra  
attenzione*